

leggere fuoribordo l'anno che verrà

Consigli | *Da Works di Vitaliano Trevisan fino a Parigi è un desiderio di Andrea Inglese. Gli autori passati e futuri dei long form di pagina99 anticipano le uscite su cui puntare nel 2016*

ALESSANDRO LEOGRANDE

■ Archivate le tradizionali classifiche sui migliori libri del 2015, abbiamo chiesto agli autori del nostro *Fuoribordo* quali sono le opere che attendono con maggior interesse tra quelle che usciranno nel 2016. Scandagliando i titoli in uscita, sia di fiction sia di non-fiction, è venuta fuori una mappa singolare, non priva di sorprese.

Tra i libri da leggere, per Helena Janeczek, c'è sicuramente il nuovo romanzo di Simona Vinci, *La prima verità*, che uscirà a marzo per Einaudi. «Il romanzo di Simona Vinci», dice Janeczek, «indaga il rapporto tra violenza, follia e ribellione attraverso una protagonista che vuole dissotterrare il passato di un'isola greca, in cui il regime dei colonnelli aveva allestito un lager per detenere pazzi, poeti e oppositori politici. Mi incuriosisce la scelta di prendere le mosse da una materia storico-politica per affrontarla con uno sguardo e una scrittura che trascende le cosiddette opzioni del realismo; mi attrae il tema della pazzia che è tanto antico quanto bruciante, capace di toccare paure profondissime».

Helena Janeczek segnala anche *Il bambino nella neve* di Wlodek Goldkorn (il titolo è ancora provvisorio) che verrà pubblicato da Feltrinelli. «Si tratta di un *memoir* in cui viene affrontato un argomento a me molto vicino come l'uso della memoria e il rifiuto di sentirsi vittime. Goldkorn coniuga tutto questo con il racconto concreto di che cosa significasse crescere come bambino ebreo e comunista nella Polonia del dopoguerra, angolatura molto particolare rispetto al nostro

immaginario ormai molto codificato della Shoah».

E ancora da Janeczek che, oltre ad avere firmato un *Fuoribordo*, è tra gli editorialisti di *pagina99*, arriva la segnalazione di *Città in fiamme* di Garth Risk Hallberg che uscirà per Mondadori, un romanzo americano, incluso fra l'altro dal *New York Times* nell'elenco dei migliori titoli del 2015: «È un libro poderoso, epico, corale, ambientato nella New York degli anni Settanta, e che culmina nei giorni del grande blackout, quando la città sprofondò nel caos. L'autore non era ancora nato all'epoca e, in più, si è trasferito a New York dopo essere cresciuto nella tranquilla North Carolina. Quindi la città che dipinge è un luogo del desiderio, forse radicato nella musica punk, che risulta essere la colonna sonora della sua adolescenza».

Nadia Terranova indica invece *Lettere alle amiche* di Louis Ferdinand Céline (Adelphi): «Non so che selezione sia stata fatta ma spero che siano scorrette e scritte benissimo, terribili e innocenti, mi aspetto di dover fare i conti con tutta la sgradevolezza letteraria possibile. Mi aspetto che mi facciano innamorare e indignare e che mi lascino spiazzata, senza modelli, piena di domande, di ammirazione e divergenze, a questo servono il Céline pubblico e quello privato».

Tra gli italiani, invece, Terranova segnala *Il cinghiale che uccise Liberty Valance* di Giordano Meacci (minimum fax): «Meacci ha pubblicato un interessante libro in cui faceva finta di parlare di Pasolini e invece parlava di sé, oppure il contrario (*Improvviso il Novecento*), e recentemente, sul blog *minima&moralia*, un articolo meraviglioso sulla letteratura che deve ave-

re come unico compito quello di acchiappare fantasmi. Scriveva, e non potrei essere più d'accordo, che «la letteratura va bene quando è sporca, insana, fastidiosa, devastante, commovente, necessaria, raffazzonata, ingombrante, rigorosa, luminosa, perfetta, inadeguata, impresentabile, fastidiosa, puntigliosa, infantile». Mi aspetto tutto questo dal romanzo a cui ha lavorato per anni».

Anche per Carola Susani, autrice di uno dei prossimi *Fuoribordo*, «il libro che aspetto più di tutti è *Il cinghiale che uccise Liberty Valance*, la costola di un libro-mondo che Meacci sta scrivendo da dieci anni e più. Di tanto in tanto mi è capitato di ascoltarne un brano (l'ultima volta a *Citofonare interno 7*, iniziativa romana di RossanoAstremo, Girolamo Grammatico e Cristiano Peluso che porta gli autori nelle case private a leggere i propri inediti) e ho pensato subito che fosse esplosivo nella forma ed elegiaco nello sguardo verso i personaggi, nella cura.

Aspetto poi il libro di Roger Rosenblatt, *Una nuova vita*, in uscita a gennaio per Nutrimenti: è il racconto autobiografico della riconquista del piacere di stare al mondo che pervade una famiglia dopo un lutto. Mi interessa il racconto delle minuzie, dei gesti della vita quotidiana, e mi fido della scrittura di Rosenblatt».

Per Stefano Valenti, autore del *long form* di uno dei prossimi numeri di *pagina99*, l'attesa delle novità editoriali del 2016 si concentra su tre titoli: «Innanzitutto *Fervore* di Emanuele Tonon (Mondadori), in cui l'autore di uno dei migliori esordi del nuovo millennio (*Il nemico*, Isbn edizioni 2009) torna alla necessaria forma autobiografica e narra l'anno di noviziato in un convento francescano del Centro Italia. Non meno atteso è poi *Works* di Vitaliano Trevisan (Einaudi Stile Libero), che racconta il lavoro là dove è religione, il Nordest dagli anni Settanta agli anni Duemila, e tramite questa lente, oltre che nell'indagine su un nucleo familiare specifico, mostra le mutazioni del nostro Paese. Infine mi piacerebbe indicare un testo che andrebbe messo fin d'ora in traduzione: *Thomas Bernhard. Eine Biographie* di Manfred Mittermayer (Residenz Verlag), critico che è riuscito nel non facile compito di mettere nero su bianco una biografia di Bernhard, dimostrando come l'assenza dei genitori, i tentati suicidi, la tubercolosi e un tumore

contro cui combatterà per tutta la vita, hanno contribuito a formare il carattere del massimo autore di narrativa del secondo Novecento».

Angelo Ferracuti nutre particolare interesse verso «i nuovi libri di due scrittori della generazione precedente alla mia che ho sempre guardato con grande ammirazione»: Eraldo Affinati, autore per Mondadori di un libro su Don Lorenzo Milani (*L'uomo del futuro*), e Claudio Piersanti, che ha appena finito di scrivere il suo nuovo romanzo. «Per motivi diversi e molto letterari, sono tra i migliori autori italiani in assoluto. Hanno entrambi uno stile particolarissimo, cosa che contraddistingue anche Rosa Matteucci, pure lei autrice di grande livello, che uscirà con *Costellazione familiare* da Adelphi, e Vitaliano Trevisan che ritorna in libreria con *Works*».

Igiaba Scego, autrice di uno dei prossimi *Fuoribordo*, segnala l'uscita a marzo per Feltrinelli di *Una storia quasi solo d'amore* di Paolo di Paolo: «L'autore del fortunato *Mandami tanta vita* questa volta incentra la sua narrazione su due personaggi, una donna trentenne e un ragazzo di vent'anni che si incontrano, si innamorano e si scoprono. Lei, donna che ha sfiorato il Novecento e le sue categorie, porta con sé un tema a lui ignoto, quello della fede e della spiritualità. Lui, agnostico inconsapevole, alieno alle ritualità e a Dio, attraverso l'innamoramento si dovrà porre delle domande che fino a quel momento non aveva mai esplorato».

E poi, prosegue Igiaba Scego, c'è Elizabeth Von Arnim: «Grazie a Bolati Boringhieri, che sta traducendo ottimamente tutti i suoi romanzi, le atmosfere di Mary Annette Beauchamp (questo il suo vero nome) sono finalmente tutte a nostra disposizione. A febbraio sarà riproposto *La fattoria dei gelsomini* (uscito già nel 2011), uno dei romanzi più maturi dell'autrice. Al centro della vicenda il sospetto di un adulterio e una fuga romanesca. Come al suo solito, con una prosa tagliente e priva di misericordia, Von Arnim mette a nudo le ipocrisie tardo vittoriane della sua epoca. E lo fa con una ironia che per il lettore è puro godimento».

Davide Orecchio indica *Parigi è un desiderio* di Andrea Inglese, che uscirà per Ponte alle Grazie a maggio 2016. «È catalogato alla voce romanzo, conoscendo la scrittura in prosa e

la poesia del suo autore, immagino che avrà delle sorprese. Della trama so questo: un uomo cerca di "entrare a Parigi" fin da giovane, da studente, e poi da adulto e lavoratore. Inglese la sintetizza così: "è la storia di un sogno di felicità, e della difficoltà di realizzarlo". Poi vorrei suggerire anche due titoli de L'orma, un editore del quale mi fido ciecamente: a febbraio torna in Italia Alexander Kluge con le sue *Storie del cinema*, piene di racconti e aneddoti tra realtà e finzione. Più avanti, nel corso dell'anno, uscirà un nuovo libro di Annie Ernaux (titolo provvisorio: *L'altra figlia*) in cui l'autrice de *Gli anni* ricostruisce la presenza nella propria vita della sorella morta prima che lei nascesse».

«Il libro che attendo con più ansia», dice invece Giorgio Fontana, che racconterà in un prossimo *Fuoribordo* la storia di Radio popolare, «è *La politica dell'impossibile*, in uscita ad aprile per Iperborea. Raccoglie gli scritti politici del mio amato Stig Dagerman. Anarchico e acuto analista della realtà che lo circondava, Dagerman si è sempre interrogato su temi ancora oggi attualissimi, come il ruolo dell'intellettuale, la sete di libertà e l'esaltazione dell'eguaglianza sociale».

Anche Giorgio Fontana indica tra i libri da leggere assolutamente *Città in fiamme* di Garth Risk Hallberg: «Un vasto affresco di New York che risponde ancora all'eterno bisogno del "grande romanzo americano". Infine, sempre a inizio anno esce per la casa editrice nottetempo un piccolo e intrigante libro di Margherita Morgantini, *Wittgenstein*: una raccolta di disegni e schizzi che rileggono e indagano alcuni pensieri del grande filosofo austriaco».

Vittorio Giacopini consiglia invece un'antologia di saggi di Colin Ward, *Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano*, curata per Eleuthera da Giacomo Borella. «Morto cinque anni fa, Ward, per anni direttore e curatore del mensile *Anarchy*, amico e collaboratore di alcune figure chiave del pensiero libertario del Novecento (da Dwight Macdonald a Paul Goodman), si è occupato a lungo di urbanistica, educazione, autorganizzazione, pratiche cooperative e forme di economia dal basso. Fuori da ogni cliché, sono questi i campi in cui il pensiero anarchico e libertario ha dato sempre i suoi contributi più utili e durevoli e, su questo

fronte, quella di Colin Ward resta una delle personalità più significative».

Pensa a Roberto Bolaño, infine, Nicola Lagioia: «Quanto mi piacerebbe leggere un suo nuovo libro. Sarebbe meraviglioso, cioè, se questo grande scrittore - colui che a mio parere ha per adesso ridato più fiato al romanzo nel XXI secolo - non fosse morto prematuramente mentre aspettava un trapianto di fegato. In mancanza di un ipotetico seguito di *2666*, mi accontenterò della riedizione per Adelphi di *Notturmo cileno* (che esce a gennaio nella nuova traduzione di Ilide Carmignani, ndr). Chi non ha mai letto Bolaño, oltre a ricevere tutta la mia invidia, può cominciare di qua».

Sia Fontana sia Janeczek citano nei loro elenchi il poderoso *Città in fiamme* di Garth Risk Hallberg



CELEBRITÀ 14 maggio 1965: l'attore inglese Michael Caine, protagonista di numerosi film tra i quali i più recenti *Inception* e *Interstellar*, in un momento di riposo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 019630